



nel nome di francesco

PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI
DELL'ASSOCIAZIONE PRO AMMALATI FRANCESCO VOZZA



La quota associativa
è in scadenza
Ricordati di rinnovarla.

→ L'ASSEMBLEA DEL 4 OTTOBRE APRE IL NUOVO ANNO SOCIALE, IL 28°

Lopo le affollate assemblee nella grande sala Alessi di Palazzo Marino nel 2009, e nell'elegante sede della Banca Commercio e Industria nel 2010, quest'anno la festa si è svolta nella quadreria del Fatebenefratelli. Per l'Associazione e per i tanti volontari, un cordiale ritorno a casa. Aria di famiglia e forte partecipazione, discorsi brevi e lunga premiazione dei più assidui, preceduta quest'anno dalla presentazione di 10 nuovi volontari. L'anno nuovo non sarà facile, ma parte bene.

(Alle pagine 4 e 5)

→ NEI MALATI RICONOSCIAMO L'UMANITÀ SOFFERENTE E RITROVIAMO NOI STESSI Le giornate di due volontari

Loro compiti sembrano modesti: aiutare i pazienti, incoraggiarli con parole di conforto, servirli nelle loro richieste. Eppure, non è così semplice, e neppure leggero l'impegno dei volontari. Specie se si svolge al Pronto Soccorso o nei reparti dove sono curate malattie gravi. Anche gli orari possono essere ostici: mattino presto, notte. Roberta e Bruno hanno fatto scelte esigenti, in ambienti severi. Nei loro racconti affiorano però i valori positivi: la gratitudine degli ammalati, la soddisfazione personale, la serenità e la pace interiore.

(A pagina 2 e 3)



NEGLI INFERMI RICONOSCIAMO L'UMANITÀ, LA POVERA UMANITÀ. E RITROVIAMO NOI STESSI.

Dopo il servizio in un luogo di sofferenza, si prova un senso di serenità e di pace interiore.



Giovane professionista, Bruno ha un bel lavoro in uno studio importante, nel centro della città. Le sue quattro ore per il Pronto Soccorso le ritaglia fra un impegno e l'altro. Elegante, sportiva, Roberta comincia presto la sua giornata. Tre volte alla settimana varca il portone dell'Ospedale alle 7,30. È la prima volontaria a prendere servizio. E non se ne lamenta affatto.

Questa esperienza mi ha dato una grande lezione di vita: ho imparato a riconoscere le cose essenziali, quelle che contano veramente. Un po' pesa, ma arricchisce, e dà una soddisfazione profonda".

Roberta Pucci è volontaria a Medicina da 5 anni. Arriva in reparto molto presto, alle 7,30 del mattino, tre volte alla settimana.

Aiuta i ricoverati per la prima colazione. A quell'ora l'Ospedale è chiuso per i parenti, gli ammalati sono soli. Il personale è poco e ha tanto da fare.

Sentiamo Roberta: "Molti sono immobilizzati a letto, la maggior parte anziani, tutti con problemi seri. Depressi, possono anche diventare aggressivi, disperati. Non mancano poi quelli che non riescono nep-

pure a fare quei piccoli movimenti col vassoio, il cucchiaino, la tazza. Li aiuto, provo a stimolarli, a invogliarli a buttar giù qualcosa. Li distraigo con qualche parola, cerco di confortarli. Quelli che da soli non ce la fanno, li imbocco, con metodo e con pazienza. Porgo anche le pastiglie, con l'acqua e il bicchiere".

"Restano lì giorni, settimane. C'è anche



**Vieni
con noi!**
Fare del bene
fa bene



chi, dimesso, poi torna, mi riconosce e sorride al rivedere un volto conosciuto, una persona che è lì per aiutare. Ma quando vedo un letto vuoto, è un tuffo al cuore".

"E sì che il volontariato l'ho cominciato quasi per caso. Abito qui vicino, passando vedevo sempre la targa dell'Associazione, mi incuriosiva. Sono entrata, ho chiesto informazioni: eccomi qua".

"Devo ammettere che non è stato facile nei primi tempi entrare in quel reparto a quell'ora. L'aria ammorbata della notte, i lamenti, i volti, gli sguardi. Adesso lo faccio volentieri. La fatica, la tristezza dell'ambiente, sono ricompensate dall'affetto e dalla riconoscenza dei pazienti, dal rispetto e dall'apprezzamento della Caposala e di tutto il personale. Con loro ho condiviso decine di ore di un lavoro che per i sanitari è veramente duro: loro lo fanno tutti i giorni e per l'intera giornata".

Anche per Bruno Colaiezzi, il volontariato è stato un incontro casuale. Lo racconta così: "Qui al Fatebenefratelli avevo assistito una parente. Di lei mi ero fatto l'idea che avesse un carattere scontroso, chiuso, non simpatico. Andavo a trovarla tutti i giorni, quasi per dovere. Poi, piano piano, ho scoperto tutt'altra persona, piacevole, interessante, completamente diversa da quella che mi ero immaginato. Dopo questi incontri mi sentivo proprio bene, sereno e in pace con tutti. Mi era rimasta perciò la voglia di riprendere, approfondire quell'esperienza. Ho girato un po' per Internet, ho contattato qualche associazione, poi sono cascato sulla Vozza. Ho trovato un ambiente aperto, informale; ho

incontrato persone schiette e con loro ho scelto il Pronto Soccorso".

"Che differenza, fra l'ambiente ovattato dell'ufficio e il contatto esplosivo con i drammi e le sofferenze di persone diversissime che approdano in quel porto di mare, schiacciate dal dolore e dall'angoscia".

"Ho iniziato un anno fa. Le prime volte, non sapevo bene cosa fare, mi sentivo intimidito, impacciato. Poi mi sono accostato ai pazienti e ai parenti, e ho capito che con le parole si può fare molto per tranquillizzare e rassicurare persone spaventate, affannate, preoccupate".

"C'è un grande bisogno di relazioni umane, desiderio di raccontare i propri problemi, ma anche di ascoltare consigli, di farsi aiutare, soprattutto in circostanze eccezionali come quelle di una malattia o di un infortunio. Il volontario colma questo vuoto, la gratuità del suo intervento genera fiducia e favorisce il dialogo. A luglio facevo il turno di notte. Quante persone ho fatto addormentare mano nella mano...".

"Resto poi sempre colpito dai sentimenti che mi vengono espressi al momento dei saluti: strette di mano, baci e abbracci. Dimostrazioni di gratitudine che mi sembrano sproporzionate: in fondo, ho fatto solo quattro chiacchiere".

Roberta e Bruno non nascondono la serietà dell'impegno, la severità dell'ambiente ospedaliero. "Ci vuole uno stomaco di ferro per affrontare situazioni drammatiche o anche solo sgradevoli. La cosa più brutta è la morte. Tutto si può dimenticare, ma a quella non ci si abitua mai".

Tutti i soci

sono vivamente pregati di versare la quota associativa annuale, qualora non avessero già provveduto al versamento.

Il sostegno anche economico dell'Associazione è indispensabile per tenerla in vita e farne proseguire l'attività quotidiana al servizio degli ammalati.

QUOTE SOCIALI 2011

Socio ordinario: 25 euro

Socio sostenitore: 60 euro

Socio benemerito: 100 euro

CINQUE PER MILLE

Nel 2010 i contribuenti amici e soci che nella dichiarazione dei redditi hanno indicato la Vozza quale destinataria del 5 per 1000, sono stati quasi 500.

Si ricorda che il codice fiscale dell'Associazione, da inserire nella dichiarazione dei redditi, è

07590060153

Grazie a tutti.

Presentati i nuovi volontari.

“UN’ATTIVITÀ CHE DÀ LUCE E VALO

“È sorprendente la longevità di un’Associazione che, pur non avendo finalità mondane, economiche o politiche, ma solo di servizio, e che per di più richiede personale sacrificio, riesca tuttavia a durare e a far crescere la sua offerta di aiuto agli ammalati e all’Ospedale”.

Con queste parole il Professor Riccardo Vozza ha iniziato il suo saluto ai volontari, riuniti come tutti gli anni il 4 ottobre per un bilancio dell’attività, e per avviare il nuovo anno di lavoro. Non manca, il fondatore dell’Associazione, di ricordare l’evento tragico che ne ha segnato la nascita nel 1983. La memoria di Francesco, il figlio adolescente strappato via alla famiglia da una malattia inguaribile, si è tramutata nell’impegno all’assistenza dei malati del Fatebenefratelli, l’ospedale milanese nel quale Francesco era stato curato, dove il padre Riccardo era primario oculista, e dove tante persone di buona volontà hanno poi aderito all’idea e dato vita all’Associazione. Il 4 ottobre è proprio San Francesco, l’anniversario che ricorda quei giorni di inizio dell’attività a favore degli ammalati, nel nome e nel ricordo di un ragazzo scomparso troppo presto.

Com’è nel suo stile, il Professor Vozza ha fatto un discorso breve, evitando argomenti e toni celebrativi. Ha indicato piuttosto le difficoltà di questi anni: l’incertezza delle risorse provenienti dai donatori, dagli amici e dagli associati. Si riduce anche la disponibilità dei volontari, che in tempi grami sono chiamati ad aiutare i familiari, oppure a cer-



5 anni



10 anni



Premiati i più fedeli. Avviato il nuovo anno sociale, il 28°

RE ALLA NOSTRA VITA”

care lavori che producano reddito. E tutto ciò, viceversa, in un periodo di domanda crescente di sostegno da parte di tante persone che si trovano in povertà e senza aiuti.

Proprio avendo presenti queste difficoltà, l'Associazione investe e si rinnova. Intende rafforzare il gruppo dirigente ricercando fra i soci e i volontari persone competenti e disponibili, perché si affianchino agli attuali responsabili. Per la Segreteria generale è stata scelta una nuova collaboratrice, Cinzia Bianconi. Auguri Cinzia!

“Un gruppo che si è alimentato anno dopo anno, adattandosi ai continui cambiamenti dell'Ospedale e della società”

Hanno poi parlato i due Direttori medici di presidio: il dottor Giovanni Monza per il Fatebenefratelli e la dottoressa Marisa Errico per la Macedonio Melloni. Del dottor Monza riportiamo a pagina 6, l'intervista che ha rilasciato al nostro periodico. Mentre la dottoressa Errico, nel ringraziare le volontarie della Maternità, ha ricordato la feconda collaborazione con la Professoressa Bianca Maria Ranzi che ne coordina il lavoro. “Alla Melloni la piccola sede dell'Associazione si trova subito: basta seguire il viavai di mamme e bambini che chiedono pannolini, latte e altri aiuti”.

**“Tanti auguri e cose belle. E speriamo che vi troviate bene”
Il benvenuto delle due fondatrici Annamaria Bossi e Marilena Rambaldini ai nuovi volontari”**

Sono 10 e già in reparto: Gaetano Carpineti, Laura Castagnotti, Maria Rita Di Ludovico, Enrica Galli, Lorizia Morocho Ximena, Susanna Mansi, Valeria Pardi, Ombretta Remelli, Sissi Rizzato e Anna Tosi si presentano fra gli applausi dell'assemblea.

“Sono volontario al Pronto Soccorso, svolgo con passione il mio compito, ma mi sento anche parte attiva di un gruppo, e desidero contribuire alla 'buona salute' dell'Associazione”

Sul processo di riorganizzazione ha riferito Theo Mohwinckel: “È trascorso più di un anno da quando mi sono addentrato nelle problematiche organizzative dell'Associazione. Ho prestato attenzione e riguardo a ogni argomento. Ho ascoltato tutti coloro che avevano da esprimere un pensiero o un desiderio. Insieme ai responsabili abbiamo individuato gli interventi, deciso i correttivi e definito le competenze. Sappiamo bene le cose da fare e come realizzarle, ma sussistono impedimenti oggettivi e soggettivi che rallentano la corsa”.

“Non è stato facile, ve lo assicuro, e sapete perché? Il pensiero di un consulente ha il pregio e il difetto di dover affrontare ogni situazione con razionalità, con metodo, e però mi sono dovuto confrontare sempre con le emozioni. Ricordando Pascal, direi che il cuore ha delle ragioni che la ragione non conosce”.

Theo lo sa bene: talvolta sono proprio i successi e la lunga durata gli ostacoli che si frappongono al pur necessario rinnovamento. Che comunque si farà.

Da 5, fino a 25 anni di servizio, la premiazione dei più meritevoli

**5
anni**

Castellano Loreta
Catania Gabriele
Cozzolino Stefania
Garilli Claudia
Giuberti Angela
Linda Luciana
Panzeri Ester
Pappalardo Agata
Pivello Dorina
Pucci Roberta
Santini Marinella
Savarè Anna

**10
anni**

Banfi Adriana
Montaina Mariella
Morganti Carla
Zanellato Antonella

**15
anni**

Bono Teresa
Lecis Maria Pia
Tavoschi Marilena

**20
anni**

Di Giulio Anna
Sacconi Franca
Tonier Vera
Villa Orazio

**25
anni**

Sersale Andreola

15 anni



20 anni



25 anni





“SO QUANTO VALE L’APPORTO DEI VOLONTARI”

Intervista col dottor Giovanni Monza,
Direttore di Presidio del Fatebenefratelli

Incontriamo il dottor Giovanni Monza nel suo ufficio di Direttore di Presidio dell’Ospedale. All’Associazione lo conoscono bene, perché ha sempre seguito con partecipazione il lavoro dei volontari.

“Il mio interesse – spiega il Direttore – non è solo personale: di rispetto per chi dedica tempo, intelligenza e sensibilità ai sofferenti, e di considerazione per la generosa collaborazione che offrono alle persone che li curano. È anche un giudizio professionale: so quanto vale il loro apporto”.

“I miei compiti comprendono l’organizzazione, la vigilanza, la responsabilità sanitaria e medico legale. Mi trovo così alla congiunzione delle quattro componenti essenziali di questa complessa struttura: il personale, gli operatori sanitari, l’alta dirigenza e i cittadini che si rivolgono a noi per le cure. Una posizione impegnativa che assicura tuttavia un quadro d’insieme, nel quale vedo con chiarezza il contributo dei volontari”.

“Nell’evoluzione continua delle terapie e dell’organizzazione, ci sforziamo di preservare alti livelli di qualità e di efficienza nelle strutture, nelle tecnologie, nella scelta e nella

preparazione del personale. Ovviamente non è facile far girare bene un’istituzione così articolata e basata sostanzialmente sulle persone. Tutti devono andar d’accordo e collaborare con dedizione e concentrazione, sempre. I tempi poi sono severi, la competizione pure, e le risorse calanti”.

“Nel mondo sanitario, come in tutti i mestieri, la specializzazione è sempre più stringente. L’azione del medico tende a concentrarsi sulla cura della malattia, che è quello che gli viene richiesto, in tempi brevi se possibile. Non c’è dunque da stupirsi che non possa intrattenersi con tutti i pazienti, interessarsi alle loro condizioni, ascoltarne lamentele e domande, soddisfarne desideri e curiosità. E chi ce la farebbe?”

“Ecco, il volontario interviene proprio qui, in quest’area di soggettività che è sempre meno compresa nel lavoro sanitario della nostra epoca. E però la malattia è solo una parte della persona, che mantiene anche nella sofferenza altre aspettative: di compagnia, di speranza, di attenzioni. Il volontario cerca di colmare questi vuoti, di arricchire la prestazione dell’ospedale offrendo agli ammalati e al personale un ‘valore aggiunto’ di ascolto e di aiuto”.

“Certo, non tutto è perfetto: il modo di fare dei volontari può ancora migliorare – conclude il Dottor Monza –. Devono integrarsi bene nei reparti, mettersi a disposizione degli ammalati. E il loro impegno non può che essere precisamente collocato all’interno dell’organizzazione. Per questo occorre un’appropriata e continua formazione, oltre all’attenta vigilanza dei responsabili. Non vedo però limiti alla loro partecipazione. L’eccezione sta forse in qualche reparto, dove le procedure sono particolarmente veloci e rigide. Altrove invece sono i benvenuti”.

Con Tom Hanks e Julia Roberts, il film in anteprima per la Vozza

Il 25 ottobre abbiamo assistito all’anteprima di “Larry Crowne”, una commedia romantica con Tom Hanks e Julia Roberts, a favore della Vozza. Gli auspici non erano dei migliori: la crisi sempre più profonda e una pioggia battente non promettevano nulla di buono. Eppure, tanti sono venuti a dare il loro contributo a favore dei malati del Fatebenefratelli e delle mamme e bambini della Macedonio Melloni. Ancora non abbiamo i dati del raccolto netto di quest’iniziativa, ma dal sorriso della tesoriera Carla Vigo, all’uscita dell’auditorium San Carlo, sappiamo che è andata bene. Un caloroso grazie, oltre ai partecipanti, a coloro che hanno aiutato a organizzare la serata; in particolare a Lorenza Targetti, anima del cinema per la Vozza; a Luisa Morandini, che ha condotto con la solita verve il quiz in cultura cinematografica; e a Patrizia Gallini, che ha trovato i premi per i vincitori dei quiz.





Segue da pagina 1



Questa Associazione, nel nome di Francesco

Vi sono delle date che incidono profondamente il corso della vita e rappresentano un momento di svolta. Il 4 ottobre 1983 per me è una di quelle. Il suo ricorrere, anno dopo anno, è sempre denso di emozioni. In quel giorno ormai lontano, abbiamo pensato alla sofferenza solitaria e disperata di tante persone. E ci siamo resi conto della inadeguatezza della nostra partecipazione al loro disagio. Neppure il più efficiente degli ospedali può farsene carico.

Per tante e diverse coincidenze, sospinta da amici appassionati e risoluti, la nostra iniziativa ha trovato un rapido e per certi versi inaspettato successo. Quello di cui siamo tuttavia più felici è la sua durata, che si avvicina ormai al trentennio. Sappiamo che nel volontariato persiste un intrinseco elemento di precarietà: manca la retribuzione, che assieme ad altri vincoli conferisce al rapporto di lavoro una ben diversa stabilità. L'appello al servizio gratuito riesce perciò a radicarsi solo quando è animato da forti motivazioni. Occorre che le persone interessate vi trovino "qualcosa che vale". Credo che una città aperta alle novità come Milano, abbia visto nella nostra proposta una forma aggiornata di impegno civile, lontana dalle sorpassate tipologie deamicisiane delle buone azioni, diversa dalla carità melensa delle pie dame.

Il nostro successo è anche un esempio di come tanti bravi cittadini possano sfuggire alla futilità dell'uso del tempo a soli scopi consumistici. Se abbiamo un piccolo merito, è quello di avere chiamato a raccolta un gruppo di dissenzienti da questo modo di vivere, pur così comune e pervasivo. D'altronde, a Milano persone sensibili e responsabili non sono mai mancate. Lo dimostra la lunga storia dei grandi ospedali pubblici, che

portano iscritti nei nomi e nelle memorie straordinari esempi di generosità, spesso legati al ricordo di una persona cara, ma anche voluti per dare utilità e decoro alla città.

Nei suoi 27 anni di vita, la nostra Associazione ha prodotto quasi un milione di ore di servizio gratuite. A fronte di questo positivo bilancio sono tuttavia consapevole dei tempi difficili che incombono. Le contrarietà che possiamo attenderci nel quadro presente di crisi e di incertezza, sono la contrazione delle donazioni, l'aleatorietà del 5 per 1000, che non è ancora legge dello Stato, e un possibile calo dei volontari richiamati ad altri servizi da necessità personali o familiari.

Con questa consapevolezza stiamo lavorando per un rinnovamento organizzativo. Sono convinto difatti che con un aggiornamento non solo strutturale, ma anche culturale, potremo guardare al futuro con il coraggio e l'ottimismo che hanno rappresentato sin dall'inizio i punti di forza della nostra azione.

Malgrado gli acciacchi che accompagnano la nostra declinante età, siamo tutti qui in piedi per tenere viva una attività che dà luce e valore alla nostra vita. So di avere in voi degli straordinari compagni di viaggio, e di poter contare sul vostro valore perché il nome di Francesco sia ricordato a lungo. Il testimone sarà raccolto da altri che, come noi, credono e crederanno di dover onorare un impegno assunto verso la comunità milanese alla quale siamo tutti fieri di appartenere.

Riccardo Voza

Il testo che riportiamo qui è una sintesi della relazione del Professor Voza all'assemblea del 4 ottobre 2011.

Con gli studenti del Leone XIII

Il 4 ottobre, nella ricorrenza di S. Francesco, l'Istituto Leone XIII ha promosso un incontro con alcune associazioni di volontariato. L'intento era quello di indirizzare gli studenti verso attività ad alto contenuto etico, a contatto con i problemi reali della città, dove da adulti saranno chiamati ad operare ed a testimoniare. Siamo stati tra i prescelti e abbiamo così avuto l'opportunità di incontrare un nutrito gruppo di giovani appartenenti all'ultima classe del liceo, i più grandi.

Affiancato da una volontaria esperta, che ha descritto bene e con calore umano le sue esperienze, ho poi illustrato l'insieme delle nostre attività. Più attente e coinvolte le ragazze, rammaricate piuttosto dalla difficoltà di conciliare i tempi del volontariato con l'imminente esame di Maturità. Da loro, è stato espresso notevole interesse per la Macedonio Melloni, dove le gioie ed i dolori della maternità esercitavano un particolare richiamo. I maschi, forse più in sintonia con gli eventi e i drammi della grande città, sembravano più attratti dal Pronto Soccorso. Abbiamo spiegato, abbiamo seminato. Chissà se qualcuno di questi ragazzi, prima o poi, vorrà condividere il nostro cammino?

R. V.



Un regalo per la Cardiologia

"Riceviamo dalla gentilissima volontaria Elena Palloni 12 sedie per le stanze di degenza della cardiologia. Elena e la sua famiglia hanno molto contribuito in questi anni al miglioramento del servizio ai pazienti. Accolga dunque il senso di gratitudine degli ammalati e di tutti i collaboratori, per il servizio che svolge insieme a tutti i volontari dell'Associazione".

Vilio Simonini, Caposala

Le parole che mi hanno fatta felice

"Anche quest'anno, durante il mese di agosto, ho prestato servizio al Pronto Soccorso. Un giorno, al termine del turno, mi si è avvicinata una coppia che avevo già notato in reparto, nervosa e preoccupata. Con loro mi ero brevemente intrattenuta, cercando di calmare la loro ansietà. Nel salutarmi, hanno voluto dirmi queste parole: 'Si vede subito che lei è una volontaria, perché fa il suo lavoro con professionalità e umanità: complimenti. E lo fa proprio così' - indicando con la mano la testa e il cuore. Queste parole mi hanno reso la donna più felice e appagata di questo mondo".

Anna Maria Pisapia, volontaria al Pronto Soccorso

■ Il Consiglio:
Prof. Riccardo Vozza
Presidente
Annamaria Bossi
Vice Presidente

Carla Vigo
Tesoriere

Paolo Borroni
Consigliere

Marilena Rambaldini
Consigliere

Bianca Maria Ranzi
Consigliere

Lisa Vozza
Consigliere

■ Il Collegio dei revisori:
Mario Rotti
Presidente

Giorgio Centuori
Revisore dei Conti

Francesco Ceruti
Revisore dei Conti

■ L'Associazione pro-ammalati porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico di un nostro primario, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

■ L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

■ Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative:

■ **socio ordinario** da € 25
 ■ **socio sostenitore** da € 60
 ■ **socio benemerito** da € 100

■ **Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS**

Corso di Porta Nuova 23
 20121 Milano
 tel. 02 63632388
 fax 02 63632389
 e-mail: info@assovoza.it
 c.c.p.: 34345207
 codice fiscale: 07590060153
 http://www.assovoza.it

Per versamenti tramite bonifico bancario:
 Banca Popolare Commercio e Industria - Filiale FBF
 Codice IBAN:
 IT20 K 05048 01794 000000025977

Riunioni di reparto

A Chirurgia plastica, a Cardiologia e alla Macedonio Melloni il 20 settembre; a Pediatria e al Pronto Soccorso il 22; il 26 agli Ambulatori; il 28 nei reparti di Oncologia, Pneumologia, Psichiatria e Urologia; il 6 ottobre a Fisioterapia. Si conclude così un ampio giro di consultazioni.

Sono molto importanti - sostiene Theo Mohwinckel, responsabile dell'organizzazione: "Servono a ascoltare le voci dei volontari, a raccogliere osservazioni e proposte, a esaminare i problemi e a valutare il funzionamento dell'Associazione. Al tempo stesso, sono occasioni per rinsaldare i rapporti di gruppo, partecipare e contribuire attivamente al lavoro di tutti".

Anna Bossi, vicepresidente dell'Associazione, ringrazia i volontari per la partecipazione numerosa e per la carica che hanno saputo dare all'avvio di un nuovo anno di lavoro.



Ringraziamenti

GIUGNO 2011 Cencioni C., Moranti L., Foggiani E., Broggin, Simoni T., Baroni A., Zanaboni M., Colzani L., Vienna A., Arpe M., Zanello U., Barassi L., Bonzi M., Galli R., Dallari Colombini B., Chiazzo R., Luzzatto E., Alberi A., Gruppo Alpini Samone, Sirtori I., Corno Vismara E., Dotti B.M., Bonetta M. e F., Bellini A., Crescenzi F., Silvestri M., Bartolotta M., Mittino S., Alberti R., Barbieri I., Pizzoccheri L., De Maestri L., Borromeo B., Caiboli Duca E., Cremonini A., Cinelli V.

LUGLIO 2011 Corbini, Finucci D., Di Tommaso A., Falcone A., Verdolina S., Castracane A. in ricordo dei nonni, Senti M.L., Buroni E., Pomicio M.L., Bisi F., Montanari E., Galeazzi C., Albrisi N., Marelli S., Colecchia S., Venegoni M., Conti U., Colombo F., Arpesani P., Vianello L., Menna G., Pedillo A., Aletti C., Gessaghi L., Monti M., Brioschi Moglia A., Bernardoni G., Tominetti L., Bassi A., Contini Quadroni, Fabbris W. e C., Vanetti C., Agazzi S., Marconi M.R., Cassinis M.L.

AGOSTO 2011 Cibra G., Bottalico N., Tortora E., Minozzi M., Soldini Dubini C., Lori G., Falcone F., Vigevano E., Usulli A.

SETTEMBRE 2011 Pincia G., Schiavi G., Brandazzi A., Tarditi V., Amori P., Bonomelli, Fanchini A., Bellotti M., Vigo R., Lab. Ottico Marchesi, Stabilini M., Bandieri G., Donghi E., Saporiti A., Tommasi E., Uompia, Penco M. in occasione del suo battesimo, Balzani R e Bassi A., Zaccheo G. in memoria sig.ra Spinelli, Gullotta F. per M.Melloni, De Giorgi V. in memoria di F. Capuano, Rocco A., Terzi G., Fumagalli M.T., Pasqualotto R., Frangipane G.

nel nome di
francesco

Responsabile: Giorgio Vozza

In redazione: Lisa Vozza

Grafica e impaginazione:

Laura Caleca

Stampa: Arti Grafiche Colombo srl
 - Gessate (MI)

Registrazione del Tribunale di Milano
 n. 134 del 16/3/1985